Mentre al Consiglio di Sicurezza riprende il dibattito

Azione della «provincia d'oriente» per liberare Lumumba dal carcere

Hammarskjoeld ordina alle truppe dell'ONU contromisure a Stanleyville - Gli afroasiatici impediscono l'elezione del Portogallo colonialista al seggio che l'Italia lascerà vacante

NEW YORK, 9. — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha improvvisamente abbandonato oggi l'atteggiamento di formale «neutralità» nella crisi congolese osservato nei giorni scorsi — una «neutralità» dietro la quale si nasconde la sostanziale complicità del comando dell'ONU con l'avventuriero Mobutu nell'attacco al governo Lumumba — per invocare l'attuazione di provvedimenti urgenti, resi necessari da quelli che egli ha definito «gli sviluppi profondamente conturbanti» nella provincia di Stanleyville.

Gli sviluppi cui Hammarskjoeld si è riferito consistono, a quanto si desume dalle sue dichiarazioni, nella controffensiva che elementi fedeli a Lumumba stanno cercando di organizzare nella regione orientale, roccaforte del partito anti-imperialista cui appartiene il primo ministro, per battere i colonialisti e i loro agenti e reintegrare il governo e il parlamento legittimi nelle loro funzioni. Hammarskjoeld ha parlato di un telegramma che Bernard Salumu, capo del governo lumumbista costituito nei giorni scorsi a Stanleyville, avrebbe inviato a Kasavubu e a Mobutu, invitandoli a rilasciare Lumumba entro quarantotto ore e proclamando la decisione di battersi a oltranza per impedire la «ricolonizzazione del Congo».

Secondo il segretario dell'ONU, il telegramma di Salumu, a proposito del quale mancano informazioni dirette, conterrebbe anche minacce di rappresaglie nei confronti dei belgi che abitano a Stanleyville e dei loro interessi. Ed è questo, appunto, l'elemento che Hammarskjoeld ha invocato per «drammatizzare» la situazione nella provincia orientale e per affermare l'urgenza di un'azione dei «caschi blu» in quella zona. A Stanleyville si trovano, secondo le informazioni qui disponibili, milleottocento soldati del contingente etiopico, agli ordini del generale Mendascia Yassu: Hammarskjoeld ha ordinato a Dayal di disporre

Il segretario dell'ONU Dag Hammarskjoeld

che queste truppe «intervengano per impedire le minacciate rappresaglie» nella provincia orientale.

Contro l'atteggiamento del comando dell'ONU si è schierata ieri, in sede di Consiglio di sicurezza, anche la Jugoslavia, il cui delegato Pavicevic ha detto che «l'inerzia e l'immobilismo» dell'ONU si sono risolti nella istaurazione di «un regime del tutto illegale e usurpatorio», con gravi conseguenze per l'indipendenza dell'ONU e per la pace. Dopo il ritiro del suo contingente militare, la Jugoslavia ha annunciato anche la partenza da Leopoldville del suo incaricato di affari e di tutto il personale d'ambasciata.

Il delegato di Kasavubu, Cardoso, ha tentato vagamente di giustificare l'azione del presidente traditore e di Mobutu, accentuando l'attacco agli altri paesi africani, che egli ha accusato di avere «mal consigliato» Lumumba. Per quanto riguarda il trattamento cui il primo ministro è stato ed è sottoposto dopo il suo arresto, Cardoso si è richiamato a compiacenti certificati di due medici belgi, dell'*entourage* di Mobutu, secondo i quali il prigioniero sarebbe in buona salute.

Queste affermazioni contrastano in modo stridente con quelle contenute nel rapporto del rappresentante dell'ONU, Dayal, il quale dichiara tra l'altro che «Lumumba soffre per le gravi ferite inflittegli prima del suo arrivo al campo», che gli è stata rasa la testa e che «ha le mani costantemente legate». «Lumumba è detenuto in condizioni inumane», afferma il rapporto, il quale conferma che Mobutu si rifiuta di consentire a chiunque di visitare l'infermo.

Il Consiglio di sicurezza è tornato a riunirsi questa sera alle 19.30 (l'1.30 del mattino di sabato, ora italiana) per continuare il dibattito

All'Assemblea generale si è proceduto frattanto alla designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, la Turchia è stata chiamata a succedere alla Polonia: non vi è stato dissenso, essendo stato convenuto l'anno scorso che la Polonia avrebbe occupato il seggio nel 1960 e la Turchia nel 1961. Con 74 voti, il Cile e la RAU sono stati successivamente chiamati a succedere all'Argentina e alla Tunisia. I paesi afro-asiatici hanno dato invece battaglia contro la designazione del Portogallo al seggio attualmente occupato dall'Italia: alla candidatura del Portogallo — paese colonialista — essi hanno contrapposto quella della Liberia. In ben sette votazioni, nessuno dei due paesi ha avuto la necessaria maggioranza di due terzi, ma la Liberia è in testa con 55 voti contro 38.

Dopo la settima votazione che ha visto i paesi afro-asiatici e quelli socialisti ancora una volta uniti per sostenere la Liberia contro il Portogallo favorito dagli occidentali, l'ambasciatore della Liberia Charles King ha dichiarato all'ANSA: «Gli Stati Uniti stanno osteggiando la Liberia. Desidero essere citato a questo proposito. Se la Liberia non sarà eletta, ciò sarà dovuto principalmente all'opposizione degli Stati Uniti».

Banda e gli altri leaders africani lasciano la conferenza di Londra

LONDRA, 9. — Il leader nazionalista Hastings Banda e gli altri rappresentanti africani hanno abbandonato oggi la conferenza promossa dalla Gran Bretagna sulla futura costituzione della federazione nell'Africa Centrale.

Parlando coi giornalisti, Banda ha dichiarato di avere abbandonato la conferenza in segno di protesta contro le posizioni razziste sostenute da sir Edgar Whitehead, premier della Rhodesia meridionale, nel corso di una seduta a porte chiuse.

Banda ha dichiarato di non sapere se parteciperà nuovamente ai negoziati che riprendono lunedì.

La giornata di scontri in Algeria

(Continuazione dalla 1. pagina)

minuti di questa scena, poi De Gaulle ha lasciato Ain Temouchent. Allora un giovane è salito sull'inutile podio, ha invitato tutti ad andarsene e la manifestazione si è subito sciolta come al calare di un sipario.

Più tardi, a Tlemcen, sotto una vera tempesta di grandine, De Gaulle ha ribadito il tema di una Algeria nuova, ricreata sulla base della maggioranza musulmana e dei legami con la Francia. Poco distante si ripetevano scontri fra giovani francesi ed algerini, dispersi però rapidamente dalla polizia.

In tutta l'Algeria, fin dal primo mattino, l'ordine di sciopero dato dal «Fronte dell'Algeria francese» è stato ampiamente seguito: treni fermi, negozi chiusi o che si chiudevano col passare delle ore. Ad Orano, gruppi di attivisti hanno cominciato già prima delle 8 a percorrere la città per fare appello allo sciopero. Alle 10 una gran folla si è ammassata nel centro e sono cominciati gli scontri con la gendarmeria. La fase più acuta si è avuta fra le 11 e mezzogiorno: piovevano sassate infrangendo i vetri dei negozi, le bombe lacrimogene esplodevano con fragore, si innalzavano barricate e ostruzioni, persino un albero è stato sradicato e messo di traverso ad una strada.

L'intervento dell'esercito ha separato i contendenti ed è subentrata una certa calma. Da notare che sono stati fatti intervenire i soldati del 1. e dell'11. reggimento di fanteria motorizzata, cioè quelli del contingente di leva, e i fucilieri di marina che hanno bloccato la piazza principale. Da quel momento gli incidenti si sono fatti più radi, anche se per tutto il giorno la folla ha continuato ad occupare le strade e le piazze; l'ultimo episodio violento della giornata, ad Orano, è stato il saccheggio dei locali dell'associazione per il sostegno dell'azione gollista.

Ad Algeri, il caos nelle vie del centro è durato tutto il giorno. Lo sciopero è stato assai compatto e si sono avuti ripetuti scontri fra la polizia e i dimostranti. Anche qui, alle sassate della folla la polizia ha risposto con un nutritissimo lancio di bombe lacrimogene. Con bidoni vuoti e legname, i manifestanti tentavano di innalzare qua e la barricate; ma la polizia caricava e restavano i detriti. Allora i dimostranti si sfogavano a bucare le gomme delle automobili in sosta, si disperdevano e tornavano ad assembrarsi.

C'è stata una pausa all'ora di pranzo, poi gli incidenti sono ripresi, più violenti che nella mattinata. Verso le 3 del pomeriggio duemila persone hanno costretto i gendarmi a ripiegare. Alle 3 e mezzo la folla è giunta ai margini della sede della delegazione generale. In questo punto, il 13 maggio 1958, era avvenuto l'assalto. Oggi, invece, quelli che erano in testa alla massa dei dimostranti hanno esitato, si sono fermati; naturalmente quelli in coda hanno cominciato a ripiegare.

ORANO — Dimostranti si apprestano ad affrontare gli sbarramenti delle guardie mobili. Sul fondo i veicoli del 110. reggimento di fanteria motorizzata (Telefoto)

Arrivavano rinforzi di polizia, ma per il momento anche le file dei dimostranti si ingrossavano. Venti carri armati prendevano posizione all'epicentro della manifestazione; le autoblindo dell'esercito, che per tutto il giorno erano rimaste ferme, manovravano ora per accostarsi ai gendarmi che moltiplicavano le cariche. Adesso le forze dei manifestanti erano valutate a circa 10 mila persone.

Gli altoparlanti della polizia e dell'esercito hanno allora intimato alla gente di disperdersi e sgomberare le strade. Tutto il quartiere era ormai scosso a brevissimi intervalli dalle fragorose esplosioni delle bombe lacrimogene: ne erano state lanciate tante, dalla mattina, che ormai il gas penetrava negli edifici. L'aria era, in molti appartamenti o locali pubblici, irrespirabile. Finalmente, verso le 6 del pomeriggio, sotto i colpi di nuove cariche i dimostranti *hanno cominciato a ripiegare* e a disperdersi, sgomberando le vie centrali. Nel giro di un'ora, tutto il centro della città, su una estensione di 2 chilometri, dal monumento ai caduti al palazzo d'Estate, è stato occupato *dalla polizia e i dimostranti* si sono ridotti a poche centinaia.

Il giudizio politico espresso stamattina dall'*Humanité* vale ancora al termine di questa giornata tempestosa: «... questo nervosismo, l'annuncio di *manifestazioni* possibili, di torbidi, servono assai bene — per il momento — i progetti del generale De Gaulle... Tutto ciò non cambia nulla al dato fondamentale del problema. Il progetto sottoposto a referendum prolunga la guerra. I negoziati sono il solo mezzo per ristabilire la pace e farla finita anche con gli ultras». Ma oggi il PCF è andato più in là. Proprio mentre le grida dei fascisti, in Algeria, arrivavano al diapason, l'ufficio politico del PCF si è riunito ed ha emesso un comunicato in cui è detto: «... Il progetto di legge che mira a riorganizzare i poteri pubblici in Algeria riduce ancora le prospettive dell'autodeterminazione e di conseguenza non può provocare altro che un prolungamento della guerra, di cui si nutre l'attività degli oltranzisti. E' più evidente che mai che la sola soluzione che può ristabilire la pace è di intavolare col GPRA trattative simultanee sul cessate il fuoco e sulle garanzie dell'autodeterminazione... Ecco perché il rapporto dell'Ufficio politico ha deciso di rivolgersi a tutti i partiti e a tutte le organizzazioni che hanno preso posizione per le trattative e per l'autodeterminazione, allo scopo di condurre insieme la campagna contro il referendum».

Tre fascisti d'Algeri ottengono in Spagna «asilo politico»

MADRID, 9. — Tre imputati del processo agli oltranzisti di Algeri, attualmente in corso innanzi al tribunale militare francese di Parigi, sono entrati oggi in Spagna e si sono presentati alla polizia spagnola, chiedendo «asilo politico». Lo «asilo politico» è stato concesso.

Nel darne stasera notizia, un portavoce ufficiale del governo franchista ha precisato che si tratta dell'ex-deputato Jean Marie Demarquet, d. Jean Jacques Susini e del capitano della riserva Marcel Ronda.

Per l'applicazione dell'accordo con il Pathet Lao

I paracadutisti di Kong Le controllano di nuovo Vientiane

Un portavoce delle forze popolari invita a rafforzare l'unità nazionale — Improvvisa partenza di Suvanna Fuma per la Cambogia

VIENTIANE, 9. — La giornata odierna ha visto nuovi e importanti sviluppi della crisi nel Laos. Il capitano Kong Le — l'uomo che diresse il colpo di Stato contro il governo filo-americano del generale Fumi Nosavan, oggi *leader* delle forze controrivoluzionarie — è tornato infatti nella capitale alla testa dei suoi paracadutisti ed ha assunto il controllo della città. Mentre gli uomini di Kong Le occupavano l'edificio della presidenza del Consiglio, la maggior parte delle forze che, al comando del colonnello Kuprasit, avevano inscenato ieri una specie di pronunciamento tendenzialmente anticomunista, si sono ritirate nella guarnigione di Chinaime, a circa 5 chilometri dalla capitale.

L'atteggiamento del colonnello Kuprasit e dei suoi seguaci rimane poco chiaro. Ieri, essi avevano dato alla loro «manifestazione» per le vie di Vientiane un indirizzo formalmente neutralista e di appoggio al governo Suvanna Fuma. Al tempo stesso, però, il movimento sembrava perseguire l'obbiettivo di rimettere in discussione l'accordo tra Suvanna Fuma e le forze popolari e di sollecitare, invece, una trattativa tra il primo ministro e i controrivoluzionari di Fumi Nosavan. Il fatto che questi ultimi avessero posto termine alla loro avanzata verso Vientiane era stato interpretato come una battuta d'attesa, in vista di un possibile capovolgimento nella capitale.

Se questi erano gli obbiettivi del colonnello Kuprasit, la pronta reazione di Kong Le sembra in ogni caso averli frustrati, rivelando il prevalere, nelle fine dell'esercito, di forze favorevoli all'accordo di unità nazionale con il Pathet Lao. Le unità di quest'ultimo si troverebbero, secondo notizie non confermate, a trenta chilometri da Vientiane, verso la quale muoverebbero attualmente dal nord.

Intanto un portavoce del Pathet Lao ha denunciato lo sfacciato intervento americano nel paese, dimostrato anche dal fatto che negli ultimi combattimenti sostenuti a sud di Pakading tra le truppe governative e i ribelli di Fumi Nosavan questi ultimi hanno fatto uso di cannoni da 105 mm., di lanciamine da 120 mm., di carri armati pesanti del tipo «M-24» e di altre armi americane, mai usate prima nel Laos. Gli aeroplani carichi di armi e rifornimenti per i ribelli di Savannaket, Luang Prabang e Sieng Huang, ha detto il portavoce, sono pilotati dagli uomini di Cian Kai Scek. Queste armi e questi rifornimenti provengono da Bangkok e Manila.

Il portavoce del Pathet Lao ha ribadito l'appoggio delle forze popolari alla dichiarazione del governo Suvanna Fuma contro l'ingerenza degli imperialisti americani ed invita le forze governative a concentrare i loro sforzi assieme alle unità militari del Pathet Lao contro gli imperialisti e contro la cricca di Nosavan.

All'ultimo momento si è appreso che il primo ministro Suvanna Fuma ha lasciato Ventiane alle 18 (ora locale) diretto a Pnom Penh, capitale della Cambogia, dove è giunto in serata. A sua volta il ministro per le informazioni, Folsena, ha lasciato Vientiane diretto ad Hanoi, nel Vietnam settentrionale. Lo scopo dei due viaggi non è stato precisato. Fonti occidentali ne hanno dato notizia in termini drammatici, cercando di accreditare la tesi di una carenza di governo nel Laos.

Sihanouk a Pechino il 15 dicembre

PECHINO, 9 — Il principe Norodon Sihanouk, capo di stato della Cambogia, si recherà in Cina in visita ufficiale alla metà del corrente mese

Accompagneranno il principe Sandech Penn Nouth, vice presidente dell'Alto Consiglio del trono; Pho Proeung, primo ministro del governo cambogiano e Nhiek Tiou Long, primo vice primo ministro

L'arrivo a Pechino del principe Sihanouk e del suo seguito è previsto per il 15 dicembre prossimo.

Un poliziotto a Vienna

Arresta la moglie ma è denunciato

Dovrà pagare duecento scellini di multa

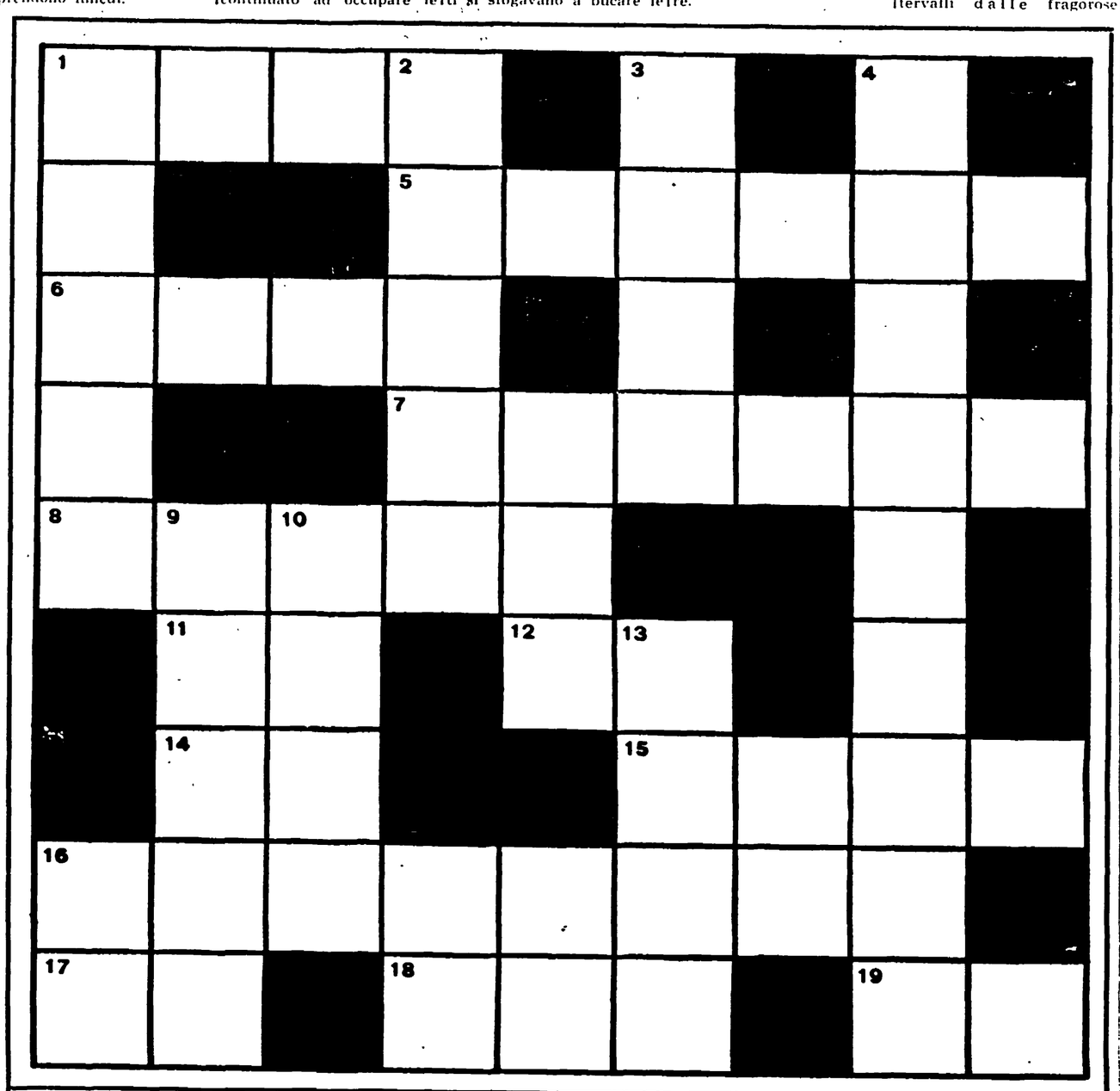
VIENNA, 9. — Un poliziotto che aveva arrestato la moglie si è visto denunciato per calunnia. L'agente aveva scorto la consorte all'angolo di una strada e, avvicinatala, le aveva intimato di seguirlo al vicino posto di polizia.

Ma la donna è stata prosciolta per mancanza di prove ed è corsa di fronte al magistrato per presentare due richieste al giudice: una querela per calunnia contro il marito ed una istanza di divorzio.

«Io sono una onesta rappresentante di commercio e svolgevo la mia attività. Mio marito accecato dalla sua gelosia mi spiava», ha detto la donna al magistrato. «Certo — ha replicato il marito — stava svolgendo i suoi affari ma non affari decenti». Tuttavia il giudice ha ritenuto che l'arresto fosse arbitrario «perché dettato dalla gelosia e non dal dovere». Il poliziotto geloso è stato condannato al pagamento di 200 scellini di multa.

Caccia a Londra a «teddy boys» assassini

LONDRA, 9 — La polizia londinese è alla ricerca dei componenti di una banda di «teddy boys» i quali, a quanto si ritiene, sarebbero responsabili dell'uccisione, a pugnalate, del diciassettenne Keith Muncey, rinvenuto cadavere la notte scorsa su uno spartitraffico. Alcune persone hanno dichiarato alla polizia che all'uscita da una stazione della metropolitana a Balham, nel South-West, hanno notato il giovane Muncey, il quale probabilmente stava rincasando da un cinema, mentre era seguito da presso da cinque giovani. La polizia ha effettuato ricerche nei giardini e nei prati vicini per trovare l'arma usata dagli assassini.



che libri leggere, che libri consigliare, che libri regalare

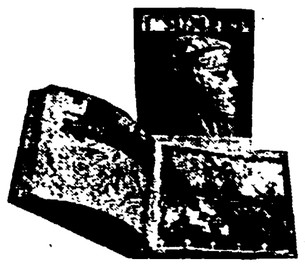
la soluzione

11 novità

André Parrot I Sumeri. Il primo volume che dà inizio ad una sensazionale storia dell'arte
Laurence Durrell Mountolive. La strenna del romanzo
Frank Arnau Arte della falsificazione. Falsificazione dell'arte. Come scoprire i falsi
Jack Kerouac I Sotterranei. Il romanzo dei giovani beat con prefazione di Henry Miller
Charles Hamilton Sul sentiero di guerra. Scritti e testimonianze degli indiani d'America
Alfred Hitchcock presenta I terrori che preferisco. 20 racconti e due romanzi del brivido
Karen Blixen Racconti d'inverno. Un classico della letteratura fantastica
Gilbert Lely Sade profeta dell'erotismo
Alan Wood Bertrand Russell scettico appassionato
Ettore Lo Gatto Il mito di Pietroburgo. Storia, leggenda, poesia
La scienza nuova. Una collana per i ragazzi dai 9 ai 16 anni

11 ristampe di best-seller

Boris Pasternàk Il dottor Zivago
Giovanni Testori Il ponte della Ghisolfa
André Schwarz-Bart L'ultimo dei Giusti
Giovanni Testori La Maria Brasca
Friedrich Klemm Storia della tecnica
Roger Vadim presenta I vampiri tra noi
G. Tomasi di Lampedusa Il Gattopardo
Alfred Hitchcock presenta 25 racconti del terrore
Giovanni Testori La Gilda del Mac Mahon
Karen Blixen La mia Africa
Paul Klee Teoria della forma e della figurazione



Feltrinelli

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4355

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29785) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 100; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma